

Segue dalla prima

«Ed è sconcertante - aggiunge Fassino - che si apprestino ad ingannare gli elettori chiedendo un voto per essere eletti a Strasburgo dove non andranno. Se Berlusconi è costretto a presentarsi come capolista in cinque circoscrizioni è perché non può schierare candidati autorevoli in grado di raccogliere consensi. Se Fini è costretto a fare la stessa cosa significa che anch'egli ritiene che An non abbia un personale politico adeguato. Noi non siamo in queste condizioni. Possiamo essere onesti con gli elettori e non candidare i segretari dei partiti, perché siamo in grado di presentare donne e uomini che hanno le qualità, la competenza e l'autorevolezza necessarie per raccogliere la fiducia degli italiani.

La forza di un progetto è legata anche alla visibilità e alla caratura di chi si batte sul campo per farlo vincere. Molti dirigenti della Quercia le avevano chiesto di scendere direttamente in campo...

Sono molto grato ai tanti che, dentro e fuori il partito, mi hanno chiesto di candidarmi. Vi ho visto non soltanto una sollecitazione politica, ma anche una testimonianza di stima personale e di affetto. Sono certo, però, che il nostro partito ha personalità in grado di rappresentarci in modo autorevole e forte. Insieme a D'Alema siamo impegnati a individuare fior fiore di candidati, rappresentativi e di grande competenza. Confermando così l'impegno dei Ds per far vincere *Uniti nell'Ulivo*. Quando le liste saranno rese pubbliche risulterà ancora più evidente che l'unica ragione per la quale ho deciso di non candidarmi si fonda su un atto di trasparenza. E di rispetto degli elettori che, dopo l'approvazione delle nuove norme sull'incompatibilità, devono essere sicuri che i loro eletti siederanno effettivamente a Strasburgo. Il Parlamento europeo è diventato sempre più importante. E mentre, qualche tempo fa, seppure a fatica, si poteva andare a Strasburgo facendo anche un altro mestiere, oggi questo non è più possibile. Lo sanno bene Pasqualina Napoletano, Giorgio Napolitano e tutti gli altri compagni della delegazione Ds nel gruppo Pse, che in questi anni hanno portato avanti un lavoro di grande rilievo: quello di parlamentare europeo è un incarico a tempo pieno e di grande responsabilità che richiede un impegno intenso. L'Europa, infatti, è sempre più importante.

E lei non ha mai pensato alla possibilità di optare per Strasburgo?

Per la verità ci ho pensato e, stante la mia passione e le mie esperienze europee e internazionali, ne sarei attratto. Ma la mia funzione di segretario nazionale dei Ds comporta che io sia nel Parlamento italiano. È evidente che anche se eletto a Strasburgo avrei dovuto optare per restare a Roma. E qualsiasi elettore avrebbe potuto chiedersi, a ragione, perché mai allora gli avessi chiesto il voto per il Parlamento europeo.

Sta di fatto che lei è stato un artefice decisivo della Lista unitaria. La sua presenza in lista, come quella di Rutelli e di Boselli, avrebbe assunto un valore politico e simbolico. Non crede?

Naturalmente non mi sfugge che la mia candidatura per molti elettori avrebbe reso ancora più evidente quanto i Ds credano in *Uniti nell'Ulivo* e nel suo successo. E tuttavia la presenza in lista del presiden-



Il segretario dei Ds, Piero Fassino

te del partito e di altri significativi e prestigiosi esponenti del nostro gruppo dirigente renderà altrettanto evidente questo impegno. D'Altra parte il fatto che io non mi candido di nulla toglie al mio impegno alla guida dei Ds e per far vincere la Lista unitaria in questa decisiva campagna elettorale. Chi mi conosce sa che quando credo in un progetto mi spendo con generosità e senza risparmio per farlo vivere e per farlo andare avanti. Sarà così anche questa volta. Oggi (ieri, ndr.) sono a Catanzaro per aprire la campagna elettorale. Nelle scorse settimane ho partecipato a manifestazioni in tante città italiane per chiedere il voto ai Ds per le amministrative e alla Lista unitaria per le europee. Di qui a giugno sarò in tutte le regioni italiane per parlare agli elettori.

E il problema dei capilista, a questo punto, come si risolve?

Schiereremo dirigenti di primissimo piano del nostro partito. Personalità riconosciute e in grado di raccogliere un vastissimo consenso. E peraltro qualità, competenza e autorevolezza sono i valori che stanno ispirando il lavoro di formazione delle liste a cui, per i Ds, sta dedicando impegno e dedizione il nostro responsabile dell'organizzazione, Maurizio Migliavacca. Le candidature che stiamo proponendo nelle diverse regioni italiane testimoniano

Il segretario dei Ds all'indomani della sua scelta invita i principali membri del governo a fare altrettanto
«Si deve avere rispetto per le leggi»



«Risulterebbe del tutto arrogante la scelta dei leader del centrodestra a correre per le europee. Sanno già ora che non faranno mai i parlamentari a Strasburgo»

Fassino: sfido Berlusconi, non si candidi

«Il premier in lista, un inganno agli elettori. Sa già che non lascerà il suo posto»

anche esse qualità, rappresentativa, autorevolezza e forza. In Piemonte i Ds avanzano la proposta di Mercedes Bresso, autorevole presidente della Provincia di Torino per 10 anni. In Liguria proponiamo Marta Vincenzi, che lo scorso anno fece parte della rosa dei nomi presi in considerazione per la sfida a sindaco di Genova. In Lombardia ci si orienta verso Antonio Panzeri, uno dei dirigenti più autorevoli e prestigiosi della Cgil. A Roma il nostro segretario, Nicola Zingaretti, gode di largo consenso e popolarità anche perché ha guidato il nostro partito

nella vittoria alle comunali e alle provinciali. Accanto a loro ci sarà la conferma di alcuni parlamentari europei che hanno accumulato una notevole esperienza nell'ultima legislatura. Penso a Guido Sacconi, a Gianni Pittella, a Claudio Fava e ad altre candidature di analogo segno, qualità e forza. A queste candidature regionali si aggiungeranno altri nomi autorevoli. Quello di Giovanni Berlinguer, che ha accolto la mia proposta, quello di Massimo D'Alema, che guiderà la circoscrizione del Mezzogiorno, e quelli di altri dirigenti nazionali di primo

piano. **Sdi, Margherita e repubblicani quali nomi metteranno in campo?** Stanno compiendo analoghe scelte di qualità e di forza. I repubblicani europei schiereranno la loro segretaria nazionale, Luciana Sbarbati. Su nomi di dirigenti nazionali prestigiosi si orientano anche i compagni dello Sdi e gli amici della Margherita. Accanto a queste scelte di assoluto rilievo nelle liste ci saranno anche personalità prestigiose della società, del mondo della cultura e dell'informazione alle quali, insieme

a Romano Prodi, abbiamo proposto la candidatura e che in queste ore stanno maturando la loro scelta. Tutto questo conferma in modo chiaro quanto siamo impegnati per realizzare l'obiettivo strategico di diventare la prima lista italiana e di concorrere, così, in misura determinante, a fare in modo che l'insieme delle liste del centrosinistra abbia un numero dei consensi maggiore di quelle della destra.

A giugno si voterà anche per le amministrative e li entrano in gioco le altre forze dell'Ulivo e del centrosinistra. Pesa sul piano locale la scelta di concorrere alle europee con la Lista unitaria? No. Si è registrata, al contrario, una spinta unitaria diffusissima. Nella stragrande maggioranza dei comuni e delle province che andranno al voto il centrosinistra si presenterà con un candidato unico sorretto da tutti i partiti dell'Ulivo, dall'Italia dei valori e da Rifondazione. A questi, in molte realtà, si aggiungono liste locali e civiche. Ovunque ci si è sforzati di selezionare candidati di forte affidabilità e competenza. Ovunque la individuazione delle candidature e la formazione dell'alleanza è stata accompagnata dalla elaborazione di programmi capaci di rendere evidenti le proposte attorno alle quali il centrosinistra intende assicurare buon governo ed

efficiente amministrazione nei prossimi anni. Il voto amministrativo non è meno importante di quello delle europee. Sono chiamati al voto 5000 comuni, 63 province e la Regione Sardegna.

I sondaggi che danno la Lista unitaria e il centrosinistra in vantaggio per le europee valgono anche per le realtà dove si vota per le amministrative? Possiamo vincere, come vincemmo nel 2002 e nel 2003. Il nostro obiettivo è confermare le tantissime amministrazioni in cui il centrosinistra è al governo, a partire da Firenze, dove ripresentiamo Leonardo Dominici. Ma l'obiettivo è anche quello di conquistarne tante altre, a partire dalle realtà che hanno un forte valore simbolico. Penso a Bologna, dove il centrosinistra schiera una figura prestigiosa come Cofferati. Penso a Bari dove, con il candidato sindaco Emiliano, abbiamo la possibilità di strappare quella città alla destra. Penso a Padova dove ci sono tutte le condizioni perché Zanonato torni a fare il sindaco. In Sardegna intorno alla figura di Renato Soru si è creato un largo schieramento politico e sociale. Una sfida difficile e appassionante si gioca nella provincia di Milano, dove candidiamo Filippo Penati, già sindaco di Sesto San Giovanni e oggi segretario della federazione milanese dei Ds. Ciascuno è consapevole del valore straordinario che avrebbe la vittoria alla Provincia di Milano, uno dei luoghi centrali della vita politica, economica e sociale del Paese.

Alle amministrative i Ds scenderanno in campo con il loro simbolo. È possibile ripetere il successo dell'anno scorso? Ed è possibile andare oltre? È possibile. Raccogliere un larghissimo consenso intorno ai Democratici di sinistra, alle loro liste e ai loro candidati è decisivo per garantire la vittoria del centrosinistra sul piano amministrativo e trainare anche il successo elettorale della Lista *Uniti nell'Ulivo* alle europee.

Segretario lei ha assunto un impegno: più candidature femminili nelle liste. Lo ha mantenuto? Per le europee c'è un vincolo di legge che stabilisce che ciascuno dei due sessi debba essere rappresentato per almeno un terzo nelle liste. Ma per i Ds questa è innanzitutto una scelta politica che corrisponde anche a una norma contenuta nel nostro Statuto. Noi lavoriamo, quindi, perché nelle liste europee almeno un terzo delle candidature sia formato da donne e cerchiamo di avvicinarci il più possibile all'obiettivo di una lista rappresentata per metà da uomini e per metà da donne. Analogo criterio vogliamo far valere nelle amministrative. Come Ds abbiamo individuato, tra l'altro, nomi significativi. Penso a Monica Bettoni, candidato sindaco ad Arezzo, a Sonia Masini, candidata alla presidenza della Provincia di Reggio Emilia, a Stefania Pezzopane, candidata sindaco all'Aquila e a molte altre compagne. Insomma, ci siamo posti nelle condizioni migliori per vincere. Adesso spetta a tutti noi, a cominciare da me, lavorare perché il potenziale che stiamo mettendo in campo ci porti al successo. Sarà una campagna elettorale decisiva. Io, per primo, mi spenderò a fondo e non risparmierò alcuna energia per la Lista unitaria e per i Ds. Sapendo che la destra è in crisi e che il 12 e 13 giugno sarà l'occasione per contribuire a dare all'Italia un futuro diverso.

Ninni Andriolo

Porta a Porta

Il segretario Ds fa più ascolti del premier

ROMA Il segretario Ds Piero Fassino ha superato a Porta a Porta gli ascolti raccolti dal premier Silvio Berlusconi nella sua ultima apparizione nella trasmissione di Bruno Vespa e ha sfondato a Sud e nel target popolare. Lo sottolinea Omd TecnoMedia che ha analizzato in collaborazione con Kaus Davi i dati Auditel di ieri di Porta a Porta. Fassino ha infatti superato il 20% di share men-

tre Berlusconi si era attestato al 17%. Secondo l'analisi dei dati, il segretario Ds, «ha fatto incetta di spettatori tra i target popolari caratterizzati da bassa scolarizzazione, dove tocca una media share del 25,42% (senza contare un buon 22% tondo tra i telespettatori residenti in centri urbani con meno di 10mila abitanti).

Consolida - prosegue l'analisi - il consueto gradimento tra la fascia matura di telespettatori: (24,84% di media share tra i 55-64enni e addirittura 34,13% tra gli over 65); ed estende geograficamente il messaggio politico diessino ben oltre le tradizionali regioni rosse (Toscana 26,73% e Emilia Romagna 25,11%), radicandosi nel profondo sud: 45,58% di share in Basilicata, 32,49% di share in Calabria e 26,10% in Abruzzo e Molise».

Si stanno definendo le candidature nella Lista unitaria dopo l'annuncio dei segretari. Stabilite anche le "quote" per ognuno dei quattro partiti

Bersani capolista nel Nord ovest, la Gruber nel Nord est

ROMA Le riunioni si susseguono a ritmo serrato. Una ieri sera, una questa mattina. Un'altra è già convocata per domenica pomeriggio. La lista unitaria sta riempiendo le caselle delle candidature europee cercando di rispondere ai criteri già fissati in precedenza: rappresentanza politica, apertura alla società, competenza e quota femminile.

Anche se la rinuncia di Fassino e Rutelli conseguente alla decisione di non candidare i segretari dei partiti ha provocato qualche rallentamento rimettendo in discussione posizioni già consolidate e rimescolando le carte, c'è però fiducia che tutto vada in porto rapidamente. «Siamo a buon punto» commentano gli addetti al tavolo delle candidature.

La novità di ieri è il nome della giornalista Lilli Gruber che ha preso molta quota come

possibile candidatura di spicco al Centro oppure al Nord-Est. Per i Ds (Lista unitaria), oltre alla candidatura di Massimo D'Alema, capolista nella circoscrizione Sud, c'è la possibile candidatura di Pierluigi Bersani come capolista nel Nord-Ovest, quelle di Nicola Zingaretti, attuale segretario della Federazione romana, di Mercedes Bresso, ex presidente della Provincia di Torino, Marta Vincenzi, ex presidente della Provincia di Genova, Gianni Pittella, Antonio Panzeri, ex segretario della Camera del lavoro di Milano e attuale responsabile delle politiche europee della Cgil.

Il Correntone è rappresentato da Guido Sacconi europarlamentare uscente in Toscana, Giovanni Berlinguer nel Nord Est, Claudio Fava, altro europarlamentare uscente, nel-

le isole. Ancora in ballo, invece, nell'area di centro, la candidatura di Pasqualina Napoletano, attuale capogruppo Ds a Strasburgo: la minoranza sta premendo affinché vada in porto. La Margherita mette in campo Lapo Pistelli al Centro, Luigi Cocilovo, ex dirigente Cisl, candidato lo scorso anno alla Provincia di Palermo, in Sicilia, e Procacci in Puglia. C'è un pressing su Rosy Bindi affinché si candidi come capolista al Nord-Est. Ma lei non ha ancora sciolto le riserve. Un altro nome che pare invece certo è quello di Paolo Costa, sindaco di Venezia. E si parla anche di Susta, sindaco di Biella, in Piemonte.

Per lo Sdi, è certa la candidatura di Ottaviano Del Turco. Mentre quella di Ugo Intini è in dubbio.

Alla fine i candidati diessini dovrebbero

essere fra i 25 e i 30, quelli della Margherita fra i 23 e i 26. Lo Sdi avrà almeno un candidato per ognuna delle cinque circoscrizioni ma forse anche qualcuno di più. Cinque dovrebbero essere anche i candidati dei Repubblicani europei. Il problema prioritario naturalmente è il rapporto fra candidature ed effettiva eleggibilità. Insomma, anche se alla fine sono gli elettori a scegliere è vero che ci sono collegi più o meno sicuri. E si sta discutendo anche delle garanzie da dare ai partiti minori e agli indipendenti che entrano nella lista.

Da segnalare, infine, lo smottamento del Polo a Catania dove il rettore dell'Università, Ferdinando Lattieri, ex democristiano e grande raccoglitore di consensi per Forza Italia, è pronto ad abbandonare il partito del premier e a saltare nelle file della Margherita. **Iu.b.**

GIORNI DI STORIA

25 aprile 1945. Dalla parte giusta

Nuto Revelli è stato uno dei grandi protagonisti della Resistenza. Entrato in guerra con la divisa dell'Esercito ne è uscito partigiano. Dopo la liberazione ha continuato la sua battaglia civile e culturale contro l'Italia delle amnesie e delle rimozioni. Testimone straordinario, ha dato la parola a chi non l'ha mai avuta, a chi è stato troppe volte schiacciato dalla parte del torto.

Oggi in edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

I Unità